La lite dei cinque viandanti

el caravanserraglio di Sultanhani cinque pellegrini provenienti da varie contrade dell'Asia si accordarono per proseguire il cammino insieme, poiché tutti andavano alla Mecca.

Ed ecco che il giorno seguente, mentre chiacchierando camminavano alla volta di Konya, videro per terra un dìnaro d'argento.

Subito quello che lo raccolse propose: «Comperiamo del *mafil* e dividiamocelo».

Il secondo disse: «D'accordo per dividercelo, ma io preferisco che si comperi dell'*uzum*».

«Io non conosco né *uzum* né *mafil*, — disse il terzo — ma ho proprio voglia di *balesh*. Compriamo del *balesh* e dividiamocelo in parti eguali».

Il quarto però, protestando, pretendeva che nulla era meglio del *bestân*, e che un dìnaro di *bestân* ci voleva proprio.

Ma il quinto, un poco infuriato, gridò: «Tacete tutti: a Konya prenderemo del *rektâf*. Nel mio paese si loda il *rektâf* di Konya, e io non ne ho mai mangiato. Dobbiamo comperare del *rektâf* e nient'altro».

Si misero tutti a protestare, finché litigarono, e stavano già per venire alle mani quando scorsero un maestro sufi passare poco distante. Decisero allora di ri-

mettere a lui la soluzione del diverbio e, raggiuntolo, gli spiegarono tutta la cosa.

«Bene, — rispose — venite con me. Risolverò il vostro problema con piena soddisfazione di tutti».

E giunti a Konya li portò da un fruttivendolo, dal quale comperò un dìnaro di uva, e tutti furono contenti, poiché infatti quella volevano, pur chiamandola ciascuno col termine precipuo della propria lingua.

E così, pur se lo chiamano con nomi differenti, dal momento che tutti parlano di Dio, perché litigano?